

Zeitschrift: Actio : una rivista per la Svizzera italiana
Herausgeber: Croce Rossa Svizzera
Band: 95 (1986)
Heft: 9: Dietro le quinte del benessere

Artikel: Futuro prossimo venturo
Autor: Schuler, Carlo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-972659>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 18.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

REPORTAGE

Messico un anno dopo: il programma di ricostruzione della CRS

Futuro prossimo venturo

Il grave terremoto del 19/20 settembre del 1985 in Messico ha suscitato anche in Svizzera una grossa eco, che si è rispecchiata nell'entità delle donazioni raccolte. La Catena della solidarietà poté raccogliere in quei giorni circa 10 milioni di franchi, utilizzati dalle quattro opere assistenziali Caritas, Opera delle chiese protestanti svizzere, Aiuto operaio svizzero e Croce Rossa Svizzera per i loro programmi di ricostruzione in Messico. A questo fine la Croce Rossa ha avuto a disposizione un milione e mezzo di franchi, in parte ottenuti grazie alla Catena della solidarietà, in parte grazie alle donazioni ricevute direttamente. L'articolo che segue chiarisce come tale denaro sia stato utilizzato fino ad oggi, sullo sfondo dell'opera di ricostruzione in generale, e della situazione delle popolazioni colpite.

Carlo Schuler

L'edificazione dell'immenso stadio in occasione dei recenti campionati del mondo di calcio è avvenuta in tempi notevolmente più brevi della ricostruzione, di cui parleremo in questo luogo. Tuttavia, chi parla più, oggi, dello stadio, che si erge spoglio e disadorno in queste zone? Nella ricostruzione a favore dei «damnificados», i danneggiati, si tratta di qualcosa di molto più importante e complesso di un semplice procedimento di tecnica edile. Si tratta di un processo vitale, a lungo termine, che si attua in campo tanto sociale che economico. Com'è la situazione in tal campo oggi, ad un anno dal tragico evento?

È noto che sono state soprattutto le popolazioni dei poveri e sovraffollati quartieri del centro di Città del Messico, e delle zone trascurate nell'interno del Paese, quelle che sono rimaste senza tetto nel settembre 1985. Rimane ancora aperta la questione se le famiglie di senzatetto, solo nella capitale quantificate in oltre 45000, la maggior parte delle quali vive ancora in ricoveri di fortuna ai bordi delle strade, possano tutte ricevere in un prossimo futuro una sistemazione adeguata. La ricostruzione non può essere certo analizzata avulsa dal contesto della situazione generale in Messico, e della crisi che travaglia il Paese. Le cosiddette condizioni di contesto peggiorano, non da ultimo in conseguenza dell'alto livello di indebitamento

con l'estero. L'impoverimento della maggioranza della popolazione continua ad aumentare. In particolare cresce il flusso di persone provenienti dall'interno del Paese nella metropoli di 18 milioni di abitanti, che fa sì che la popolazione degli slums aumenti giorno dopo giorno, senz'altro che si possa procurare il minimo spazio abitabile. Il salario minimo mensile – che per molti rimane il sogno proibito – si aggira intorno ai 180 franchi, somma insufficiente per i bisogni basilari di una famiglia. In una situazione del genere non ci si può quasi stupire se la ricostruzione di abitazione, cui prendono parte sia il governo che organizzazioni assistenziali nazionali ed internazionali, non possa procedere che con difficoltà. Si sono verificati, è cosa nota, tensioni fra i «damnificados», organizzati in gruppi di quartiere, e gli organismi governativi competenti. Alla fine di giugno è stato ora concluso un accordo fra oltre 50 organizzazioni interessate ed il ministero dell'edilizia popolare. In base ad esso ai danneggiati, ed alle loro organizzazioni, vengono riconosciuti determinati diritti, e viene regolata nel loro interesse la questione dei terreni espropriati. Tutto ciò ha avuto dei riflessi positivi sulla prosecuzione dei progetti.

Il punto saliente del programma CRS: la costruzione di abitazioni

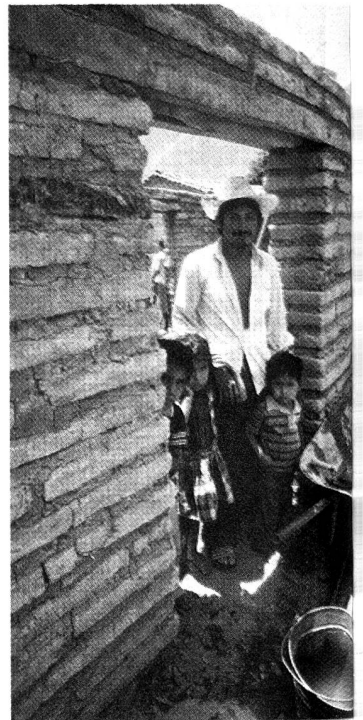
La Croce Rossa Svizzera (CRS) si è vista confrontata

nella sua opera in Messico con questioni fondamentali: per chi, e con chi bisogna ricostruire? Quali bisogni si devono appagare per primi? Sia la CRS che le altre organizzazioni assistenziali svizzere attive in Messico sono partite dal presupposto che la solidarietà dei donatori si rivolge a quanti siano interessati direttamente, e fra loro ai più duramente colpiti. I progetti devono favorire la responsabilizzazione di quanti ricevono.

I progetti della CRS in corso di svolgimento dall'inizio dell'anno pongono l'accento sul campo della ricostruzione di abitazioni, e sono corredati da programmi sociali quali la creazione di cooperative di cucitrici e calzolari, l'alfabetizzazione degli adulti, e programmi sanitari. Essi sono localizzati nelle regioni maggiormente colpite dal terremoto, nelle «colonias» del centro della metropoli, a Ciudad Guzman, e nei paesetti sperduti delle montagne di Guerrero ed Oaxaca. Il delegato della CRS Max Seel coordina sul posto i progetti. Essi vengono organizzati e condotti da oltre dieci organizzazioni locali, alcune delle quali dispongono di una pluriennale esperienza nel campo dello sviluppo, mentre altre sono nate spontaneamente, e si sono poi sviluppate, dalle unioni di vicinato delle popolazioni sorte fra le popolazioni colpite. Fino ad oggi si è deciso, utilizzando circa il 70% dei mezzi a disposizione, per la ricostruzione di un totale di 280 abitazioni a Città del Messico, la costruzione di 150 altre, e per la riattivazione di 270 case a Ciudad Guzman e nei villaggi di Guerrero ed Oaxaca. Grazie alla attiva collaborazione delle popolazioni aiutate, coinvolte nei lavori, e rinunciando all'apporto delle grandi imprese di costruzione, si è riusciti a limitare le spese a valori molto bassi, circa 7000 franchi per abitazione a città del Messico e a prezzi ancora inferiori nelle altre zone.

Lo stato dei lavori è diverso, nei paesi di Guerrero ed Oaxaca dove si è utilizzato un materiale da costruire molto semplice «adobe» (fango) rinforzato

con travetti di cemento, grazie alla attiva collaborazione degli interessati, le case sono state terminate ancor prima della stagione delle piogge, che inizia in giugno. A Ciudad Guzman l'opera è quasi ultimata, mentre a Città del Messico la costruzione di abitazioni è senza dubbio più complessa ma a seguito del chiarimento delle questioni di principio sembra procedere ora più speditamente.



La ricostruzione nelle zone rurali procede in modo continuo ed è anche realizzata dalla popolazione interessata.

Le organizzazioni delle popolazioni interessate, per esempio Colonia morelos

«El segundo terremoto», il secondo terremoto è stato definito il movimento sociale sorto dopo la catastrofe del terremoto, che ha trovato la sua espressione nelle organizzazioni delle popolazioni colpite, le cosiddette associazioni dei danneggiati. Sull'esempio di Colonia morelos – un quartiere con 150000 abitanti situato nel

cuore della capitale, popolato dai meno abbienti, in cui oltre la metà delle case è rimasta danneggiata o distrutta – queste organizzazioni, che trovano la loro espressione anche nella ottima collaborazione prestata nei cantieri della ricostruzione, si sono estese un pò dovunque.

A Morelos impera una vera sottocultura della povertà, profondamente radicata nella storia. Questo quartiere, che oggi fa parte del centro cittadino, all'inizio del secolo costituiva una delle prime escrescenze sorte in conseguenza della crescente urbanizzazione. In quel periodo sono sorte le «vecindades», costruzioni comunitarie, che permettevano di sfruttare al meglio il poco spazio disponibile. Il «patio», il cortile interno, e le installazioni sanitarie erano divisi fra 40 e più famiglie, che vivevano tutte insieme in queste costruzioni, per lo più a due piani. Gli affitti furono congelati dal governo, le riparazioni non furono mai fatte. La qualità della vita in queste «vecindades» peggiorò di anno in anno. In oltre la metà delle stanze, al tempo del terremoto, vivevano più di quattro membri della famiglia. A causa dell'alto valore raggiunto dal terreno, gli abitanti erano costretti a difendersi dal pericolo di sfratti, il che spiega l'alto grado di partecipazione alle organizzazioni, rafforzatesi ulteriormente dopo il terremoto.

In questo quartiere vengono ora finanziate grazie ai fondi della CRS ancor più «vecindades». Accanto all'Unicef e ad altre organizzazioni, anche l'Aiuto operaio svizzero è all'opera in questa zona. L'organizzazione messicana che coopera con la CRS, «Anadges», un'istituzione privata per lo sviluppo, utilizza in questa attività un modello di lavoro che prevede un alto grado di coinvolgimento delle famiglie interessate. Queste si riuniscono in assemblee a scadenze regolari, ed hanno il diritto di partecipare alle decisioni più importanti. Sono organizzate in gruppi di lavoro ed integrate nel processo di lavoro dei cantieri. Ciò che colpisce è il ruolo particolarmente attivo svolto dalle donne in queste organizzazioni. Spesso esse sopportano da sole il peso dell'intera famiglia, con tutte le responsabilità che ne conseguono.

I terreni su cui sorgono i fabbricati sono stati espropriati – dietro compenso – dopo il terremoto. Quanti erano finora affittuari divengono ora proprietari delle abitazioni. E non bisogna sottovalutare anche la migliore qualità delle stesse, dato che ogni appartamento consta di più stanze e di impianti igienici.

Ricostruzione come contributo allo sviluppo nelle zone rurali

La CRS impiega di proposito una parte dei mezzi a sua disposizione per la ricostruzione

La signora Ortega Romanos e i suoi cinque figli aspettano un tetto... sicuro!



anche nelle regioni prevalentemente agricole del Paese. I villaggi delle zone montagnose del Dipartimento Guerrero ed Oaxaca, che si estende verso l'interno dalla costa del Pacifico, sono state duramente colpite dal terremoto. L'organizzazione messicana «Fondo de cultura campesina», che nel quadro di misure di miglioramento a lungo termine collabora già da tempo con i piccoli contadini di queste zone isolate, ha proposto alla CRS ed alla Caritas svizzere dei progetti per lo sviluppo rurale, che hanno incontrato il sostegno di ambedue. Ciò avviene, ad esempio, nel paesetto da musicalissimo nome San José Sabinillo. Le cicatrici del terremoto del 1981 non erano ancora del tutto guarite allorché le

sosse telluriche del 1985 hanno portato anche a questo villaggio di più di 600 anime nuovi gravi danni. La catastrofe naturale ha colpito una popolazione di piccoli contadini, già indebolita dalla precaria situazione economica. Come molti altri villaggi in Messico, anche San José Sabinillo è colpito dalla emigrazione della popolazione attiva. Gli uomini sono occupati come manodopera giornaliera a basso prezzo per i grandi latifondisti dei fertili dintorni. Sulla terra spoglia ed inaridita vicino al villaggio si piantano un pò di fagioli e di mais per

che nel frattempo – grazie alla attiva collaborazione della popolazione del villaggio – è stata terminata, non è asfaltata, ma è tuttavia in grado di esprimere in pieno l'ambivalenza del progresso. Il contatto con la civilizzazione moderne proveniente dall'esterno, con tutti i suoi aspetti distruttivi, era però intervenuto già prima: in fin dei conti sono proprio le giovani generazioni dei villaggi come San José Sabinillo che, partite alla ricerca di un'occupazione, vanno poi a finire nei ghetti delle grandi città. Con gli interventi per il miglioramento delle

condizioni di vita, la popolazione del villaggio ha riconquistato la fiducia in sé stessa. «Siempre fuimos los olvidados», siamo sempre stati dimenticati, ha puntualizzato uno degli abitanti, «pero ahora ya no», ma da ora non più. □

Il programma di sviluppo per questo paese, sostenuto dalla CRS con circa 54.000 franchi, consta della costruzione di una strada d'accesso di tre chilometri, del risanamento delle case danneggiate, costruite con adobe, fango, della costruzione di un piccolo edificio scolastico e di forni di fango, per cercare di alleviare il duro lavoro domestico delle donne. Grazie ad interventi per combattere la erosione del terreno ed alla rafforzata semina di alimenti di base, anche la situazione alimentare, nel lungo periodo, dovrebbe migliorare.

La strada di collegamento,